

VII

EVERSIONE E TERRORISMO

I profili afferenti la sicurezza in Italia, nella fase attuale, vivono la stessa stagione di transizione che contraddistingue tutti gli altri aspetti della vita sociale del Paese, interagendo con aspetti talora contraddittori in quanto retaggio di situazioni pregresse anche remote o frutto di condizioni proiettate nel futuro più estremo.

La situazione è, infatti, caratterizzata da tentativi di riproporre condizioni di tensione, in un momento di intenso dibattito politico, secondo moduli sopravvissuti alla sostanziale sconfitta del terrorismo nel nostro Paese.

Per quanto attiene all'estremismo di sinistra, la ricomparsa di sigle come le B.R. o le risoluzioni strategiche dei Nuclei Territoriali Antimperialisti non possono non richiamare alla memoria i c.d. anni di piombo, così come i disordini di piazza determinati dagli aderenti ai Centri Sociali rievocano il tentativo di coagulazione, secondo linee ideologiche che attraversano trasversalmente tutto il mondo occidentale, di una significativa componente giovanile su tipiche tematiche d'area, quali, a titolo di esempio, l'antiglobalizzazione.

Sul fronte opposto, la minaccia proviene da gruppi e movimenti di matrice radicale, se non tipicamente neonazista, i quali, speculando anche sui problemi complessi che l'immigrazione massiccia, specie da Paesi del terzo mondo, porta nella nostra società, tentano di coinvolgere nell'intolleranza e nella discriminazione razziale le porzioni meno provvedute del mondo giovanile, che vanno anche inconsciamente alla ricerca di una identità e come tali sono più esposte al richiamo sinistro della violenza. In tale contesto, uno dei fenomeni che ha causato maggiori problemi sotto il profilo dell'ordine pubblico è quello della commistione fra militanti della destra eversiva e le frange più estreme delle tifoserie calcistiche.

A tutto ciò si affianca la tendenza a radicalizzare atteggiamenti, pur legittimi e talora doverosi, verso tematiche quali l'ambiente, la salute e le nuove frontiere della ricerca scientifica, fino a trasformarle in ideologie capaci di determinare contestazioni, talvolta anche in forma violenta.

Del resto, le nuove tecnologie nel campo dell'informazione e della comunicazione, se da un canto costituiscono un eccezionale sistema di diffusio-

ne di dati e di idee, dall'altro agevolano sia l'instaurazione di rapporti e la trasmissione di messaggi in tempo reale tra gruppi di matrice eversiva presenti nei più vari contesti ambientali, sia la commissione di fattispecie criminose, agevolate dall'anonimato e dalla facilità di accesso a sistemi informatici sempre più potenti e veloci.

Vanno segnalati, in questo quadro complessivo, per gli effetti che possono avere sul mantenimento dell'ordine pubblico, anche i fermenti in quelle aree del territorio nazionale (soprattutto il meridione) ove è più forte l'impatto della sfavorevole congiuntura economica e della crisi occupazionale. A ciò corrispondono, in zone del territorio pur connotate da un tasso di benessere e di produttività superiore alla media nazionale (specie nel nord-est), espressioni di insofferenza legate alla percepita recrudescenza degli episodi di criminalità comune, da taluni posta in diretto collegamento con la presenza di immigrati clandestini extracomunitari.

Si sono, pertanto, moltiplicate le iniziative assunte da amministrazioni comunali, prevalentemente, ma non solo, di radice leghista, o da comitati di cittadini, tendenti a costituire associazioni di volontari della sicurezza, se non addirittura veri e propri corpi di polizia locali, e ad organizzare ronde cittadine, con l'asserito intento di coadiuvare le Forze dell'ordine.

L'aspetto della transnazionalità caratterizza, infine, anche il terrorismo internazionale, di modo che concertazione ed esecuzione di un attentato sono, di norma, compiti assegnati a cellule provenienti da Paesi diversi da quello nel quale l'atto criminale è commesso e dal quale queste ultime si allontanano subito dopo. In tale contesto determinante rimane, in ogni caso, la possibilità di contare su un supporto locale, su un punto di appoggio, che ha tutto l'interesse a non evidenziarsi e a rimanere in sonno, fino a che non verrà chiamato in causa.

1 - Eversione, terrorismo e radicalismo politico

Estrema destra

Il recente attentato alla sede del quotidiano "Il Manifesto", avvenuto il 22 dicembre 2000 a Roma, ha confermato l'attualità della minaccia proveniente dall'estremismo politico di destra.

Il grave episodio non può sequenzialmente essere disgiunto dai due precedenti attentati, avvenuti nell'autunno del 1999, sempre a Roma, contro il Museo Storico della Resistenza e contro il Cinema Nuovo Olimpia (dove era in proiezione un film sull'olocausto), questi ultimi due connotati da spinte antisemite, il primo da una più generale motivazione di intolleranza, caratteristica sempre presente nelle progettualità politiche dell'estremismo di destra.

In linea generale, l'area dell'estrema destra italiana, che vede la contemporanea presenza di organizzazioni estese a livello nazionale e di gruppi ristretti, localizzati in singole realtà cittadine, può essere suddivisa in due grandi settori: quello del radicalismo politico, essenzialmente occupato dai movimenti che, pur richiamandosi all'esperienza del fascismo, non pongono in essere atti di violenza o di intolleranza particolarmente rilevanti, e quello dei gruppi abitualmente dediti ad atti violenti (il riferimento in questo caso è ad alcune componenti delle tifoserie ultras).

Il radicalismo politico connota le organizzazioni denominate Forza Nuova, Fronte Nazionale Italiano e Sinergie Europee.

Le prime due realtà, presenti su quasi tutto il territorio nazionale (con maggiore concentrazione nell'Italia centrale e settentrionale, particolarmente nel nord-est), si sono munite di una struttura tradizionale, articolata in sezioni e coordinamenti, che richiama un piccolo partito.

In posizione predominante è senz'altro Forza Nuova che, in un panorama frammentario e ideologicamente invecchiato, emerge come movimento dotato di elementi di modernità e di concrete possibilità di aggregazione giovanile (non a caso, gran parte dei suoi appartenenti sono inseriti in ambienti della tifoseria estrema), rivolge la sua attenzione verso fenomeni di disagio sociale (disoccupati, proteste nel mondo agricolo) ed è propagandisticamente impegnata su tematiche di nuovo richiamo, quali ambientalismo, ecologia, esoterismo, antiabortismo, antieuropeismo.

Sinergie Europee, invece, si atteggia essenzialmente a centro di studi e di scambi culturali.

La concreta attività di questi sodalizi si estrinseca, al momento, attraverso una forte critica di marca anticapitalista all'attuale modello di sviluppo della società occidentale.

Attraverso il concetto di mondializzazione - una concettualizzazione in chiave anti-USA del fenomeno indicato come globalizzazione - l'estrema destra politicamente organizzata persegue una cadenzata attività di propaganda e di proselitismo, denunciando i guasti della moderna società post-industriale tra i quali vengono indicati, al primo posto, l'immigrazione e le frizioni che inevitabilmente la stessa determina.

Per quanto riguarda i gruppi abitualmente dediti ad atti violenti, si è rilevato che tale particolare sfera di devianza giovanile, diffusa essenzialmente negli ambienti dello stadio e di alcune ristrette sacche di emarginazione metropolitana, costituisce la vera novità nell'ambito dell'estrema destra. Se pri-

ma quest'area costituiva una riserva di reclutamento per realtà più strutturate, oggi riesce a rendersi autonoma rispetto alle organizzazioni tradizionali ed a gestire un proprio spazio di agibilità e di visibilità.

Proprio da questa nuova forma di ribellismo, genericamente neo-fascista, hanno preso vita esperienze nuove per l'estremismo di destra in genere (rispetto alla sinistra estrema), quali l'occupazione di spazi sociali.

Con particolare riferimento a quelle che vengono definite le tifoserie ultras, è lecito affermare che hanno importato nel mondo calcistico una conflittualità estranea ad ogni forma di agonismo sportivo, mutuata direttamente dallo scontro politico di piazza. Ne consegue che la manifestazione sportiva arriva, talvolta, a costituire pretesto per dar luogo a disordinate esternazioni di sfida alle Autorità e ad azioni di vera e propria guerriglia negli stadi.

La specifica attività di polizia, anche in direzione della destra extraparlamentare, non è stata mai limitata alla sola fase di repressione, ma ha saputo anche incidere con determinazione per evitare il compimento o la prosecuzione di attività criminali. Ciò anche con particolare riferimento alle nuove metodologie di natura tecnica di cui si è dotato un ampio settore della destra eversiva, rispetto alle quali è stato attivato un mirato servizio sulla rete Internet, che, tra l'altro, ha permesso, più di recente, di oscurare un sito telematico, caratterizzato dal più estremo antisemitismo, facente capo a noti elementi della destra radicale (per la descrizione dettagliata dell'operazione, si rimanda al paragrafo relativo all'utilizzazione della rete telematica a fini eversivi).

Per ciò che concerne altre attività per le quali è lecito porsi il dubbio se possano costituire libera espressione di pensiero politico anziché vero e proprio reato, stante la tenue linea di demarcazione, non si è mai mancato di riferire puntualmente all'Autorità Giudiziaria, esercitando contestualmente un'assidua attività di carattere preventivo che ha indubbiamente contribuito a contenere significativamente, se non a ridurre, il fenomeno.

Inserto 20

Sull'argomento è stata inoltrata una dettagliata informativa all'Autorità Giudiziaria di Como circa il comportamento di 130 giovani, in prevalenza aderenti al movimento Skinheads, che sfilarono a Cernobbio il 2 settembre del decorso anno, scandendo slogan di intolleranza razziale ed assumendo atteggiamenti di matrice neonazista.

Analogamente, l'uso del simbolismo della croce celtica, in relazione non tanto al suo effettivo significato intrinseco, quanto alla sua acquisita capacità di catalizzare e coagulare frange estreme e singoli elementi potenzialmente pericolosi, è stato puntuale oggetto di riferimento alla Magistratura di Roma e di Bologna.

Estrema sinistra

La ripresa del terrorismo brigatista, venuto alla ribalta con l'omicidio del Prof. D'Antona nel maggio del 1999, si inserisce in un ampio contesto fatto di aggregazioni ispirate ad ideologie di origine marxista-leninista. Il documento di rivendicazione delle Brigate Rosse - Partito Comunista Combattente contiene un progetto di attacco alle istituzioni ed alle politiche governative che prevede ulteriori attacchi di valenza interna ed internazionale.

Le stesse tematiche sono ampiamente riprese dai Nuclei Territoriali Antimperialisti (N.T.A.), organizzazione eversiva di stampo marxista-leninista, manifestatasi nel nord-est del Paese sul finire del 1995 e resasi responsabile sinora di attentati di lieve spessore, quali l'incendio di autovetture di militari statunitensi residenti in quell'area territoriale ed il lancio di ordigni incendiari contro alcune sedi dei Democratici della Sinistra di Venezia e Roma durante l'intervento N.A.T.O. nel Kossovo. I Nuclei Territoriali Antimperialisti intendono operare in perfetta identità di progettualità strategico-operativa insieme alle B.R.-P.C.C. per il rilancio della lotta armata e per la riproposizione dell'attacco al cuore dello Stato anche in una visione internazionalista, attraverso la creazione del Fronte Combattente Comunista.

Oltre ad un'intensa attività di propaganda messa in atto facendo rinvenire, più volte ed in diverse città, documenti nei quali si auspica, fra l'altro, l'innalzamento del livello di operatività, i Nuclei Territoriali Antimperialisti hanno rivendicato il pur modesto attentato compiuto a Trieste nel settembre del 2000 contro la sede dell'In.C.E. (Iniziativa Centro Europea) curando, successivamente, l'invio per posta della relativa risoluzione strategica anche ad alcune decine di aziende ed altri luoghi di lavoro (ospedali, uffici postali, ecc.), ubicati pressoché su tutto il territorio nazionale.

Sempre gli N.T.A. sono ricomparsi il 13 gennaio u.s. a Mestre, con un breve volantino nel quale si celebrano enfaticamente cinque anni di vincente pratica rivoluzionaria.

Nel contesto dell'estremismo di sinistra va evidenziata anche l'attività dei:

- Nuclei Armati per il Comunismo, che hanno rivendicato, con una telefonata al centralino del quotidiano *Il Messaggero*, l'attentato del 28 aprile 2000 ai danni dell'autovettura, andata distrutta, della responsabile della filiale romana della società di fornitura di lavoro temporaneo *Obiettivo Lavoro*;
- Nuclei di Iniziativa Proletaria Rivoluzionaria, che hanno rivendicato un attentato incendiario perpetrato a Roma ai danni della sede della Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pub-

blici, con un comunicato, divulgato il 17 maggio 2000, nel cui corpo, prima dei consueti slogan programmatici e conclusivi, viene ribadito l'impegno a promuovere e costruire il Fronte Combattente Antimperialista, riportando integralmente passi del comunicato di rivendicazione dell'omicidio D'Antona delle B.R.-P.C.C.;

- Nucleo Proletario Rivoluzionario, che ha rivendicato il fallito attentato del 6 luglio 2000 ai danni della sede provinciale della C.I.S.L. di Milano, con uno scritto molto vicino allo stile brigatista, seppure consistente prevalentemente in un'approfondita analisi dei problemi del lavoro, che si conclude con un impegno a concorrere alla ricostruzione delle forze rivoluzionarie ed alla costruzione del P.C.C. attraverso la clandestinità e la compartimentazione. Si tratta, pertanto, di un'accettazione espressa della proposta strategica espressa dalle B.R.-P.C.C. con l'attentato a D'Antona, sia in direzione dell'attacco al cuore dello Stato sia in vista della costruzione del Fronte Combattente Antimperialista.

Nell'area dell'eversione dell'estrema sinistra, infine, assumono grande rilevanza anche i seguenti gruppi, i cui membri non agiscono in clandestinità, sebbene alcuni si siano resi irreperibili:

- i Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (C.A.R.C.), che si propongono la ricostruzione del Partito Comunista attraverso la trasformazione e la preparazione delle masse, presupposto per la creazione di un Fronte Antimperialista. Da ultimo, i Comitati hanno divulgato materiale documentale ove si proclama la mobilitazione in vista delle prossime elezioni politiche, con riferimento alle quali intenderebbero costituire apposite liste volte a raccogliere i consensi degli elettori delusi dalla sinistra istituzionale;

- l'Associazione di Solidarietà Proletaria (A.S.P.), diretta emanazione dei C.A.R.C., che ha organizzato, nell'estate del 2000, in occasione della Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero (appuntamento annuale del sodalizio), una serie di incontri e dibattiti tenutisi in diverse città italiane, che hanno offerto lo spunto per un rilancio della propaganda di solidarietà a favore dei detenuti politici e, nel contempo, per riallacciare i contatti con analoghi organismi stranieri.

Movimento antagonista

Nel panorama della sinistra antagonista nazionale assumono particolare rilievo, per le iniziative attuate, i Centri Sociali Autogestiti (attualmente ne sono attivi 173, di cui 90 con sede in edifici e strutture abusivamente occupa-

ti, per un totale di circa 5.800 aderenti), ove confluiscono elementi di diverso indirizzo politico-ideologico ma, essenzialmente, di estrazione autonoma ed anarchica, portatori del cosiddetto ribellismo giovanile.

L'area dell'antagonismo sociale attualmente si presenta divisa in due componenti:

- l'una, minoritaria, più oltranzista e su posizioni radicali, sostiene l'ineluttabilità del ricorso alla violenza come massima espressione di rifiuto dello Stato sociale e come forma di difesa degli spazi conquistati. Di questa sono portavoce, su tutti, i Centri Sociali di matrice anarchica, che si riconoscono nella cosiddetta Assemblea nazionale per l'autonomia di classe che raggruppa l'ala radicale dell'Autonomia Operaia. Tale avversione a qualsiasi forma di confronto con le Istituzioni porta inevitabilmente con sé la propensione ad esprimersi con azioni a valenza eversiva, quali gli attentati alle sedi dei D.S., agli esercizi commerciali Blockbuster e Mc Donald's, nonché ad altri obiettivi che rappresentano, di volta in volta, le politiche capitalistiche, imperialiste e della globalizzazione economica;

- l'altra sostiene la necessità di rifuggire da ogni forma di violenza per non causare la conseguente criminalizzazione dell'intero ambiente antagonista ed è più incline ad aprire un dialogo con le Istituzioni. Tale linea ha avuto tra i suoi iniziatori i leaders dei Centri del nord-est ed è stata poi recepita e condivisa da altre realtà antagoniste che si riconoscono nella cosiddetta Carta di Milano (del 19 settembre 1998). In tale contesto, si sarebbero costituiti: il Laboratorio del nord-ovest (che comprende i sodalizi lombardi, piemontesi e liguri) ed i Centri Sociali del nord-est. In posizione marginale, invece, è più volte emersa la componente dei Centri Sociali Autogestiti del centro-est, che racchiude essenzialmente i Centri Sociali delle Marche.

A quest'ultima componente è, tuttavia, da attribuire la responsabilità di gran parte degli incidenti e dei comportamenti illegali registratisi nel recente passato, come quelli avvenuti a Roma il 16 dicembre 2000 in occasione della visita in Vaticano di una delegazione della regione austriaca della Carinzia, guidata dal governatore Jorg Haider.

In sostanza, nonostante la manifestata disponibilità al confronto e le dichiarate intenzioni non violente, questa componente dei Centri Sociali ha scelto un nuovo modo di praticare l'illegalità, introducendo una strategia articolata su comportamenti di contrapposizione antitetica e speculare rispetto alle Forze dell'ordine: emblematico quello delle c.d. Tute Bianche, incentrato sull'utilizzo di strumenti e tecniche (scudi, elmetti, bastoni e, da ultimo, barriere mobili di copertoni di auto) che costituiscono al tempo stesso, con il pretesto dell'autodifesa, un serio ostacolo all'intervento dei

reparti di polizia ed un mezzo per esercitare pressione su di essi e romperne la compattezza.

Negli ultimi tempi l'attività del movimento antagonista è stata incentrata sull'opposizione alle cosiddette politiche di globalizzazione dei mercati internazionali ed all'imperialismo delle società multinazionali, che costituiscono temi di coesione nei quali tutte le componenti del predetto movimento trovano la loro identificazione.

In tale ottica, i principali appuntamenti sono stati quelli di carattere internazionale: il Vertice dell'O.C.S.E., tenutosi a Bologna nel giugno 2000; la riunione annuale del F.M.I. e della Banca Mondiale, che ha avuto luogo a Praga nel mese di settembre scorso; il Vertice dell'Unione Europea di Nizza, nei primi giorni di dicembre; il Vertice O.N.U. sul crimine transnazionale, tenutosi a Palermo alla metà di dicembre. Tutti questi eventi hanno registrato una rilevante partecipazione alle iniziative di contro-vertice organizzate dal movimento antagonista, nei casi di Nizza e Praga anche di più Paesi.

Sempre particolarmente sviluppate anche le tematiche cosiddette classiche: antirazzismo (e, di conseguenza, appoggio alla causa degli immigrati extracomunitari), antifascismo, occupazione ed utilizzo delle aree urbane in disuso, problema della casa; mentre l'attenzione è già forte sulla preparazione delle contro-manifestazioni al vertice dei Paesi del G8 in programma a Genova per il luglio 2001.

Elemento nuovo, o per meglio dire nuova costante del movimento antagonista, è l'organizzazione di grandi trasferte in occasione degli appuntamenti che si svolgono all'estero: quelli di Praga prima (circa 1.000 persone) e di Nizza poi (circa 1.300 persone) sono stati lungamente preparati e sostanzialmente ben organizzati, anche con strategie di resistenza alle prevedibili contromisure delle Forze dell'ordine. È verosimile che futuri, analoghi episodi si possano verificare ormai regolarmente, anche sulla base di un'acquisita esperienza che diventa naturale elemento di forza dei militanti.

Movimento anarchico

L'attività del movimento anarchico nazionale, nel corso del 2000, è stata caratterizzata da:

- iniziative dei Centri Sociali di ispirazione anarchica che concretizzano le proprie battaglie, di carattere principalmente antimilitarista, anticlericale, ambientalista ed antistituzionale, con la diffusione di materiale propagandistico e con l'organizzazione di pubbliche manifestazioni;

- attività di gruppi o singoli definiti anarco-insurrezionalisti, finalizzate a destabilizzare il sistema ovvero a manifestare solidarietà nei confronti di anarchici detenuti, anche attraverso il compimento di azioni dirette, quali attentati dinamitardi e danneggiamenti di vario genere.

L'attività di elementi aderenti a Centri Sociali di ispirazione anarchica, caratterizzata per lo più dalla diffusione di materiale documentale, è stata incentrata, anche nel 2000, sulle seguenti tematiche:

- lotta al sistema giudiziario e carcerario;
- lotta alle biotecnologie ed agli OGM (Organismi Geneticamente Modificati);
- campagna anticlericale ed in particolare antigiuibulare (iniziata e preannunciata fin dal 1998, che però non ha visto, sostanzialmente, iniziative eclatanti);
- azioni dimostrative e boicottaggio contro note multinazionali, quali Mc Donald's, Shell, Nestlè, Adecco ed altre agenzie di lavoro interinale (quest'ultimo ritenuto l'ultima frontiera dello sfruttamento del lavoratore), simboli del sistema capitalista, della globalizzazione e del liberismo economico.

Altre considerazioni vanno fatte per i soggetti riconducibili all'ala insurrezionalista, negli ultimi anni evidenziatisi per una serie di attentati che, pur non causando vittime o feriti, hanno di volta in volta innalzato il livello di allarme. Gli insurrezionalisti sostengono una progettualità rivoluzionaria che ha, come obiettivo primario, la lotta al capitale, allo Stato imperialista ed alle sue Istituzioni.

Dalla seconda metà dell'anno, infine, si è intensificata l'attività organizzativa relativa al Primo Convegno dell'Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista (I.A.I.), costituenda formazione di natura rivoluzionario-insurrezionalista, con la partecipazione di gruppi dell'area del Mediterraneo, in particolare greci e spagnoli, nei programmi del movimento fin dal 1993.

I falliti attentati dell'ottobre del 1999 (in Musocco –MI- ai danni di una caserma dei Carabinieri, ed in Milano ai danni dell'Ente Nazionale per il Turismo Ellenico) hanno confermato l'esistenza di contatti tra esponenti anarco-insurrezionalisti italiani e greci, riconducibili ad una comune azione di solidarietà a favore di un anarchico greco detenuto nel Paese ellenico.

I collegamenti con la Spagna, invece, emergono dall'attentato del 28 giugno 2000, fallito anch'esso, ai danni della chiesa di S.Ambrogio a Milano

e dal rinvenimento, del 18 dicembre successivo, di un ordigno posto sul tetto del Duomo di Milano, entrambi rivendicati per fare riferimento alla lotta contro una particolare forma di regime carcerario duro, denominato Fies, vigente in Spagna, cui è attualmente sottoposto un terrorista italiano anarco-insurrezionalista, responsabile di un duplice omicidio nel corso di una rapina perpetrata a Cordoba nel 1996.

L'attività investigativa svolta da molti mesi da numerose Digos, insieme alle acquisizioni informative, ha permesso di raccogliere copioso materiale sullo stato attuale del movimento anarchico e di delineare un quadro dettagliato della sua composizione, attitudine e, verosimilmente, capacità offensiva.

2 - Terrorismo internazionale

Sul fronte del terrorismo internazionale la minaccia maggiormente incombente su un ampio scenario di Paesi e di obiettivi è quella rappresentata dalle organizzazioni integraliste islamiche attive nel Maghreb, in Egitto e in altre regioni mediorientali.

Fra queste, ha assunto preminente importanza l'organizzazione di Osama Bin Laden nelle sue multiformi espressioni che, come noto, ha sferrato nell'agosto del 1998, due attacchi di devastante potenza contro le Ambasciate USA di Nairobi e Dar Es Salaam, rivendicati a nome di una Armata di Liberazione dei Santuari Islamici e, più recentemente, il gravissimo attacco suicida contro una nave militare statunitense nello Yemen, segnatamente nella rada antistante il porto di Aden.

L'Europa è rimasta indenne in questi ultimi anni da azioni ascrivibili ad organizzazioni del tipo anzidetto, fatta eccezione per la Francia che, nel 1995, è stata teatro di gravi attentati dinamitardi ad opera del Gruppo Islamico Armato.

L'Italia ed altri Paesi europei, tuttavia, non sono completamente immuni da questa minaccia, atteso che investigazioni condotte in un contesto di collaborazione internazionale hanno evidenziato l'esistenza di basi di supporto logistico, di proselitismo e di finanziamento anche con il ricorso ad operazioni illecite, soprattutto dei gruppi integralisti islamici algerini (G.I.A.), egiziani (Al Jamaat Al Islamiya) e marocchini (Tabligh Eddawa Illalah).

Le organizzazioni integraliste radicali, pur nella diversità delle origini e degli scopi, si prestano vicendevolesse assistenza, individuando nell'elemento

religioso il proprio denominatore comune; in tale contesto sono state approfondite le investigazioni per evidenziare la possibile manipolazione da parte di leaders carismatici dell'emarginazione giovanile e del disagio economico e sociale in cui versano molti immigrati nei Paesi europei.

Sono state, inoltre, avviate in alcune città del nord e del centro Italia, indagini su presunte cellule islamiche che sembrano costituire strutture di supporto logistico ed organizzativo per gruppi estremisti radicali operanti specialmente nei Paesi di provenienza, con intenti di destabilizzazione nei confronti dei rispettivi Governi.

- 16/10/2000 - Crema (Cr) e 16/11/2000 - Mantova - personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bologna hanno tratto in arresto 1 cittadino tunisino ed 1 cittadino siriano, sospettati di collegamenti con il G.I.A., indagati per associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione di documenti ed alla spendita di denaro falso. Le indagini, che hanno portato all'emissione del provvedimento restrittivo in parola, hanno preso l'avvio da una precedente operazione coordinata dalla Procura del capoluogo emiliano nel 1998, nei confronti di cittadini maghrebini;
- 17/10/2000 - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno condotto un'operazione sul conto di alcuni elementi riconducibili al sodalizio integralista islamico di matrice algerina Hidjra Wal Takfir (Esilio ed Anatema ovvero Pentimento ed Espiazione), nei confronti dei quali il G.I.P. di Napoli aveva emesso undici ordinanze di custodia cautelare per i reati di associazione per delinquere aggravata finalizzata a sostenere l'attività eversiva della predetta organizzazione e falsificazione di documenti d'identità ed amministrativi per realizzare gli scopi associativi. L'analisi delle risultanze acquisite nel contesto delle indagini ha dato modo di confermare il coinvolgimento del gruppo in altre attività illecite, tra cui il traffico di armi, che ha interessato il nostro Paese essenzialmente come canale di transito, per avere come destinazione finale i gruppi integralisti operanti in Algeria.

Dall'analisi degli elementi raccolti nel corso delle investigazioni appena riferite e dalle informazioni acquisite, sembrano emergere fondamentalmente tre linee di rapporti che legano i musulmani più integralisti presenti nel nostro Paese:

- rapporti meramente religiosi, consistenti nella propaganda dei principi dell'Islam secondo interpretazioni radicali potenzialmente pericolose sotto il profilo della sicurezza. In tale contesto, particolare importanza assume l'opera svolta dagli imam di alcune moschee e dei centri culturali islamici attivi nel nostro Paese (se ne contano ormai oltre 300), la cui forte capacità di aggregazione può essere talvolta manipolata e strumentalizzata in chiave antioccidentale;

- rapporti di natura delinquenziale, finalizzati alla gestione di diversi traffici illeciti ed al controllo di attività economiche in seno alla comunità islamica. In particolare, sono stati registrati episodi di estorsione, di incendio e di rapina - specie nei confronti degli stessi commercianti islamici - tendenti ad instaurare un clima fortemente intimidatorio nell'ambito della comunità musulmana. Tra le attività illecite, particolare rilievo assumono il traffico delle armi ed il traffico dei documenti d'identità e dei permessi di soggiorno rubati o contraffatti;

- rapporti di natura economica. Sotto quest'ultimo profilo, i gruppi terroristici di matrice integralista islamica si sono dimostrati, negli ultimi anni, particolarmente attivi nella raccolta di fondi da impiegare, in primo luogo, per il sostentamento dei militanti che vivono in clandestinità, per l'approvvigionamento delle armi e degli esplosivi da inviare nelle zone di operazioni e per il finanziamento delle attività di propaganda e proselitismo. Alla luce di quanto emerso nel corso delle indagini, le modalità di finanziamento variano notevolmente a seconda dell'area di origine, della matrice ideologica e degli scopi perseguiti da ciascun sodalizio fondamentalista. Per quanto attiene all'auto finanziamento a livello illegale, molteplici sono stati i casi rilevanti di procacciamento di denaro od altre utilità attraverso la commissione di reati comuni (rapine, estorsioni, falsificazione di banconote, ecc.) o di imposizioni di tasse rivoluzionarie.

L'integralismo islamico non lascia indenne neppure la comunità turco-curda presente in Italia. Nel luglio del 2000, infatti, un ordigno inesplosivo di notevole potenza è stato rinvenuto nei pressi della moschea turca di Como e l'azione è stata rivendicata a nome di un sedicente gruppo di lotta antifascista turco.

Conflitto israelo-palestinese

In relazione alla grave crisi attualmente in atto in Palestina, gli sforzi di approfondimento investigativo e informativo sono concentrati sul monitoraggio dell'attività di quegli stranieri segnalati come presunti appartenenti alle diverse organizzazioni integraliste islamiche contrarie al processo di pace.

Nello stesso contesto viene attentamente seguita l'azione di sostegno a favore della causa palestinese svolta dalle comunità islamiche presenti in Italia, sia radicali che moderate, fattesi promotrici di raccolte di denaro il cui utilizzo potrebbe essere non solo finalizzato ad un aiuto economico ai palestinesi vittime degli scontri in Cisgiordania, bensì utilizzato anche per sovvenzionare organizzazioni terroristiche come Hamas e Jihad Palestinese.

Viene, altresì, svolta un'intensa e costante attività info-investigativa per verificare la possibile esistenza nel nostro Paese di cellule del movimento sciita libanese Hizballah, che potrebbero fungere da supporto per azioni terroristiche.

Cittadini italiani convertitisi all'islam di matrice radicale sciita

Con particolare interesse è stato monitorato l'attivismo di quei cittadini italiani convertitisi alla religione islamica di matrice radicale sciita, la maggior parte dei quali ha trascorsi di militanza in organizzazioni estremistiche di destra o sinistra.

In particolare, d'intesa con l'Autorità Giudiziaria, sono stati e tuttora sono oggetto di investigazioni alcuni soggetti che, secondo indicazioni di intelligence, avrebbero effettuato viaggi in Iran ed in Libano allo scopo di indottrinarsi e di partecipare a campi di addestramento paramilitare.

Attività della dissidenza iraniana

Nel corso dell'anno 2000 è stata ulteriormente intensificata l'attività di controllo di elementi della dissidenza iraniana presenti in Italia, in particolare di quelli conosciuti come appartenenti al Mujaheddin e Khalq Organization (M.K.O.), principale gruppo di opposizione al governo di Teheran.

Sotto il profilo dell'attivismo gli esuli iraniani residenti in Italia risultano svolgere solamente attività di raccolta di fondi o di firme a sostegno della propria causa, dando luogo ad azioni dimostrative e di vivace contestazione in occasione di visite ufficiali in Italia di personalità di governo iraniane. Non può, tuttavia, trascurarsi la considerazione che l'ala militare dell'organizzazione denominata N.L.A. (National Liberation Army) si è resa responsabile in Iran di una campagna di attentati di alto profilo.

È stata, altresì, attentamente monitorata l'attività dell'Iran Ais, ufficialmente finalizzata alla sensibilizzazione sull'attuale situazione politica in Iran, con raccolta di firme e fondi da destinare agli esuli iraniani, nel timore che detti fondi possano essere destinati al N.L.A..

Nel quadro dell'attività di prevenzione va comunque sottolineato che continuano ad essere attuate accurate misure di vigilanza nei confronti di alcuni dei responsabili della dissidenza anti-khomeinista che si trovano nel nostro Paese, finalizzate a tutelare la sicurezza degli stessi esponenti della dissidenza.

Movimenti terroristici del sud-est asiatico e del sub continente indiano

Particolare attenzione è stata rivolta al rinnovato attivismo delle comunità di etnia Tamil residenti in Italia - in particolare di quelle di Milano, Bologna, Reggio Emilia e Palermo, dove, peraltro, è presente il Comitato Coordinatore Tamil che intrattiene rapporti con i corrispondenti comitati europei - con specifico approfondimento informativo sulle modalità con le quali l'organizzazione L.T.T.E. (Liberation Tamil Tiger Eelan) attua, con ogni probabilità anche utilizzando metodi non legali, la raccolta di fondi per finanziare le proprie attività belliche nello Sri Lanka.

È proseguita un'intensa attività informativa su alcuni esponenti della comunità sikh presente in Italia, sospettati di supportare l'attività di organizzazioni estremiste di quella etnia che si prefiggono la creazione dello Stato indipendente del Punjab.

Separatismo basco

Per quel che concerne la minaccia portata da organizzazioni terroristiche separatiste deve, in primo luogo, essere ricordata l'intensa attività info-investigativa, condotta in stretto raccordo con le autorità di polizia spagnole, volta alla ricerca di concreti elementi di riscontro del supporto, non solo ideologico ma anche logistico, che alcuni militanti della sinistra antagonista italiana si ritiene possano prestare all'attività terroristica dell'organizzazione indipendentista basca E.T.A. che, all'inizio degli anni '90, attuò un articolato piano di attentati contro interessi spagnoli in Italia.

Separatismo corso

Sono proseguite le attività di indagine finalizzate alla localizzazione ed all'arresto di un latitante corso, ritenuto l'autore materiale dell'omicidio del Prefetto della Corsica Claude Erignac, avvenuto ad Ajaccio il 6 febbraio 1998. In particolare, nei mesi di maggio-giugno del 2000 le Autorità francesi, ritenendo che l'omicida potesse nascondersi presso suoi parenti residenti in Sardegna, hanno avviato, attraverso una Commissione Rogatoria Internazionale, un'approfondita indagine che, pur non consentendo di individuare il terrorista, ha tuttavia permesso di acquisire informazioni d'interesse su un gruppo ultranazionalista dissidente.

3 - Utilizzo della rete telematica a fini eversivi

Nel corso della propria attività le Forze di polizia hanno potuto constatare che la rete Internet viene sempre più spesso utilizzata da gruppi dell'area eversiva e terrorista. In particolare, il web si offre quale mezzo di comunicazione veloce, in grado di raggiungere utenti dislocati su tutto il globo in mo-

do anonimo al fine di raccogliere adesioni e coordinare attività nonché per rivendicarne la matrice od esaltarne i risultati.

In rete, infatti, sono presenti numerosi siti, mailing list e canali IRC, anche di nazionalità italiana, per altro gestiti da persone appartenenti o vicine alle diverse aree eversive, mediante i quali si propagandano ideali e finalità dei gruppi nonché attività ed iniziative.

In considerazione del fatto che, attualmente, lo strumento informatico e, di conseguenza la rete, viene utilizzato da qualsivoglia ente, sia pubblico che privato, per la gestione dei propri servizi e dei dati, molti dei quali di natura estremamente sensibile e riservata, si è sviluppata una forma di pirateria informatica detta, in gergo, terrorismo telematico. Le azioni, quasi tutte di carattere dimostrativo, possono essere finalizzate all'acquisizione ed eventualmente alla distruzione di dati ed archivi, ovvero a porre off-line un determinato sito Internet o comunque a creare disservizi ai vari network presenti nel globo e di conseguenza alle utenze.

In relazione alle attività di manifestazione sediziosa e di protesta, sempre più di sovente, viene utilizzato l'attacco informatico di tipo netsrike che non comporta alcun tipo di reato, poiché si configura come una sorta di correo telematico finalizzato a rendere impossibile e comunque difficile la consultazione del sito Internet target.

Negli ultimi tempi sono stati oggetto di attacchi di questa tipologia i server web dei comuni di Milano e Roma: in ambedue i casi le Forze di polizia, in accordo e su specifica richiesta degli enti interessati, hanno provveduto a coordinare l'operazione di monitoraggio, evitando che si verificassero conseguenze più gravi.

Inserto 21

Le Forze di polizia, nell'opera di costante monitoraggio della rete Internet, si sono imbattute, nello scorso mese di ottobre, in un sito di chiaro tenore antisemita denominato Holyware, nel quale si professava la Guerra Santa contro il Governo di occupazione sionista. Le indagini tecniche hanno portato a stabilire che il provider, utilizzato per il lancio in rete del sito, si trovava nella provincia di Pisa e si è avviata la caccia informatica contro gli autori. Le investigazioni hanno consentito, per la prima volta in Italia, di procedere al sequestro preventivo del sito Internet ed al suo immediato oscuramento, mentre il prosieguo dell'operazione ha portato alla denuncia degli autori del sito - noti elementi della destra radicale - per diffusione di idee fondate sulla discriminazione per motivi etnici, morali e religiosi, prevista dalla legge Mancino del 1993, nonché al sequestro di numerosi computer e di copioso materiale cartaceo e di propaganda del Movimento Nazionalsocialista. Sono tuttora in corso indagini per verificare l'estensione del gruppo in Italia ed eventuali collegamenti esteri.

È, poi, stata implementata un'attività di rilevazione preventiva su alcuni fenomeni sociali di tipo aggregativo, quali le tifoserie calcistiche (con monitoraggi su più di 300 siti web), le sette religiose (con monitoraggi su oltre 50 siti dedicati) ed altre organizzazioni di vario tipo, le cui attività potrebbero sconfinare in manifestazioni criminali o di odio razziale.